Assunzioni congiunte per imprenditori agricoli: da gennaio nuovo modello "UnilavCong"

Diventano pienamente applicabili le assunzioni congiunte in agricoltura, con la definizione delle modalità concrete per effettuare la relativa comunicazione. Mancava solo l'ultimo tassello perchè, a partire dal 7 gennaio 2015, si mettese in moto questo importante strumento contrattuale, assolutamente innovativo nel nostro ordinamento giuridico. Pertanto dalla seconda settimana del 2015 le imprese agricole potranno assumere congiuntamente lo stesso lavoratore e destinarlo a prestare l'attività, promiscuamente, nelle rispettive aziende. In effetti il decreto direttoriale in commento ha aggiornato, come di consueto avviene periodicamente, i modelli unificati di cui al decreto interministeriale 30 ottobre 2007, introducendo alcune modifiche al modello Unilav che, nel caso delle assunzioni congiunte viene denominato "Unilavcong". Questa operazione consentirà ai "datori di lavoro" e ai "soggetti abilitati" di inviare comunicazioni di assunzione, trasformazione, cessazione, proroga di lavoratori dipendenti utilizzati congiuntamente. Il modello "Unilavcong" si differenzia dal tradizionale Unilav perché contiene la sezione "altri datori di lavoro", ove devono essere indicati gli estremi degli ulteriori datori di lavoro che, insieme a quello che effettua la comunicazione, procedono all'assunzione. Si tratta quindi di un modello che, rispettando l'impostazione generale di quello tradizionale, consente però l'indicazione di una pluralità di datori di lavoro. Nel modello dovrà anche essere indicato, in linea di massima, il Cida, ossia il codice identificativo denuncia aziendale, rilasciato dall'Inps a tutti i datori di lavoro agricolo all'atto della presentazione della denuncia aziendale e che costituisce una specie di numero identificativo Inps agricolo.

Intervista a Luigi Sbarra, Commissario nazionale della federazione agroalimentare della Cisl

30 gennaio, la Fai si mobilita per il rilancio dell'agricoltura

Dopo aver aderito con una massiccia presenza alle manifestazioni nazionali indette dalla Cisl nel mese di dicembre dello scorso anno, la Fai Cisl prosegue la propria azione sindacale e ha indetto per il 30 gennaio una giornata di mobilitazione nazionale attivando, a livello territoriale e regionale, presidi con i Lavoratori di fronte le sedi delle Giunte Regionali, sit-in presso le Prefetture ed assemblee di quadri, delegati, lavoratrici e lavoratori. Scopo dell'iniziativa: riportare il settore agroalimentare al centro degli impegni del premier Renzi. IL tutto nella cornice della Pac, dopo l'accordo raggiunto dai rappresentanti di Consiglio e Parlamento europeo, con la collaborazione e sulla base delle proposte fatte della Commissione europea. Nelle intenzioni, la Politica agricola comune del futuro dovrà essere più attenta alle esigenze dei produttori ma anche all'ambiente, con un occhio alla produttività e quindi alla sicurezza alimentare. Per esempio, il 30% dei pagamenti diretti per gli agricoltori sarà condizionato all'applicazione, graduale a seconda delle dimensioni dell'azienda agricola, di tre regole per promuovere un uso maggiormente ecocompatibile delle risorse naturali. E' stata poi trovata una soluzione per non premiare un agricoltore due volte per la stessa misura verde, dal momento che anche nei Programmi di sviluppo rurale sono previsti sussidi per chi adotta comportamenti più ecosostenibili di quanto la legge nazionale imponga. Di tutti i temi al centro della mobilitazione ne abbiamo parlato con il commissario della Fai Cisl nazionale, Luigi Sbarra.

La Fai continua nella sua linea d'azione. Quali aspettative dalla manifestazione nazionale del 30 gennaio?

Con questa mobilitazione vogliamo dare continuità e sostenere l'intenso lavoro di interlocuzione svolto in questi ultimi mesi con il Mipaaf, in particolar modo con il ministro Martina, in quanto la Fai vuole giocare un ruolo determinante nel riuscire a riportare il settore agroalimentare al centro dell'agenda politica del Governo, definendo al Tavolo ministeriale, insieme a Flai e Uila, un percorso di confronto tematico per le emergenze dell'agro-industria, le prospettive di medio e lungo termine dei relativi comparti (forestazione e difesa del suolo, zootecnia, settore bieticolo-saccarifero, mercato del lavoro agricolo e pesca) e ponendo al centro i temi della crescita, dello sviluppo, del lavoro e dell'innovazione. Il nostro intento continuerà ad essere quello di far capire alla politica come l'agricoltura rappresenti il primo vero e potente gestore del capitale naturale, per la rilevanza economica sul Pil, per l'oggettiva importanza sociale dei suoi lavori, perché fornitore di servizi eco-sistemici, oltre che di cibo e di materie prime e della necessaria sicurezza alimentare. Siamo consapevoli dell'importanza di lavorare per l'unità del mondo agroalimentare, con particolare riferimento al comparto agricolo tradizionale.

Un settore che con la crisi sta evidenziando più di una emergenza....

Occorre proseguire l'impegno della categoria per sostenere la soluzione delle tante emergenze che attraversano i settori e i comparti della Federazione, difendere e valorizzare la contrattazione, battersi per la trasparenza e la legalità del mercato del lavoro agricolo. A tale scopo Fai, Flai e Uila, elaborarono una proposta quadro sulla "Rete del lavoro in agricoltura", già presentata quasi un anno fa, che prevede l'istituzione di una banca dati nazionale tramite convenzioni con le Istituzioni locali, i Centri per l'impiego e gli Enti bilaterali costituiti dalle Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, d'intesa con l'Inps che mette a disposizione la propria tecnologia informatica. Con questa iniziativa intendiamo sollecitare l'iter del collegato per il lavoro agricolo, sia al Senato che alla Camera, perché sia approvata questa proposta di legge in tempi brevi. Deve essere chiaro inoltre che, come sindacato, non vogliamo l'estensione dell'utilizzo dei voucher nel settore agroalimentare perché non crea buona occupazione, non è equa, non aumenta le tutele e non riduce il lavoro nero, come dimostrato in particolare proprio nel settore agricolo.

Quindi una serie di proposte per l'agroalimentare. E rispetto agli altri settori di cui si occupa la Federazione, cosa chiedete al mondo della politica ed al Governo?

Chiediamo innanzitutto di essere ascoltati quando diciamo che per il settore forestale è insostenibile lo stato in cui versano i lavoratori, senza contratto nazionale da ormai due anni. Per la ripresa del settore, è urgente quindi ristabilire l'interlocuzione contrattuale della parte datoriale. Sono evidenti le difficoltà gravissime esistenti in alcune Regioni rispetto ai pagamenti delle retribuzioni arretrate (fino a 18 mesi), come ad esempio in Campania, Calabria, Sardegna. Dovrà essere ricostituito il tavolo al ministero dell'Agricoltura: una "cabina di regia" costituita il 31 ottobre 2012 cui partecipavano Mipaaf, ministero dell'ambiente, ex-Ministero coesione sociale, Conferenza Stato Regioni, Fai, Flai, Uila e Corpo forestale dello Stato, il cui Vice Comandante aveva il ruolo di coordinamento. Questo Tavolo è stato interrotto con la caduta del Governo Monti. Prima l'ex ministro Catania poi l'attuale ministro Martina ci avevano promesso la sua riattivazione.

Altro punto dolente. I Consorzi di Bonifica...

Vogliamo che il Governo ci faccia capire a che punto si trova il disegno di riorganizzazione/accorpamento dei Consorzi di Bonifica per i quali, proprio in questi giorni, si è aperto il Tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale e quali siano le intenzioni per la sopravvivenza del Sistema allevatori (per noi Aia e Ara), vista la drastica riduzione delle risorse che gli erano state assegnate; settore inoltre colpito da centinaia di licenziamenti e senza ammortizzatori sociali perché non ancora definiti.

Infine il settore della pesca. E'stato raggiunto qualche risultato con le misure contenute nell'ultima manovra?

Certo e continueremo ad impegnarci anche per un ulteriore rilancio che, grazie al nostro impegno profuso da mesi nei confronti del Governo, ha visto il rifinanziamento per il 2015 (Legge di stabilità) di 30 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga. Per tutte queste emergenze saremo in tanti a far sentire la nostra voce, il 30 gennaio, una voce chiara, forte e determinata come è la voce di chi crede ed ha sempre creduto nei valori della Cisl.

R.R.

Alimentare, l'Italia diventa sempre più supermarker per le multinazionali straniere

È sempre la stessa musica. Solo negli ultimi due anni sono passati in mani straniere marchi storici dell'agroalimentare italiano per un fatturato di almeno 10 miliardi di euro, che ha reso più facili le operazioni di acquisizione nel nostro Paese, dall'Orzo bimbo agli spumanti Gancia, dai salumi Fiorucci alla Parmalat, dalla Star al leader italiano dei pomodori pelati finito alla giapponese Mitsubishi, ma è stato ceduto anche il 25% del riso Scotti, mentre per la prima volta la produzione di vino Chianti nel cuore della Docg del Gallo Nero è divenuta di proprietà di un imprenditore cinese. I grandi gruppi multinazionali che fuggono dall'Italia della chimica e della meccanica investono invece nell'agroalimentare nazionale perché, nonostante il crollo storico dei consumi interni, fa segnare il record nelle esportazioni, grazie all'immagine conquistata con i primati nella sicurezza, nella tipicità e nella qualità. Il passaggio di proprietà ha spesso significato svuotamento finanziario delle società acquisite, delocalizzazione della produzione, chiusura di stabilimenti e perdita di occupazione. Si è iniziato con l'importare materie prime dall'estero per produrre prodotti tricolori. Poi si è passati ad acquisire direttamente marchi storici e il prossimo passo è la chiusura degli stabilimenti italiani per trasferirli all'estero. Un processo di fronte al quale occorre accelerare nella costruzione di una filiera agricola tutta italiana che veda direttamente protagonisti gli agricoltori per garantire quel legame con il territorio che ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi.

Anche la multinazionale del lusso Lvmh ha acquisito una partecipazione di maggioranza nel capitale sociale della Pasticceria Confetteria Cova proprietaria della società Cova Montenapoleone Srl, che gestisce la nota pasticceria milanese, l'ultimo colpo nelle campagne toscane è stato messo a segno da un imprenditore cinese della farmaceutica di Hong Kong, che ha acquistato per la prima volta un'azienda vitivinicola agricola nel Chianti, terra simbolo della Toscana per la produzione di vino: l'azienda agricola Casanova - La Ripintura, a Greve in Chianti, nel cuore della Docg del Gallo Nero. Ma è davvero solo un problema di percezione? La colpa, come di consueto, è da cercare ai piani alti. Vendere è forse di vitale importanza per gli imprenditori, ma in tutto questo discorso si sente l'assenza dello Stato, che nulla sembra volere e potere fare per arrestare la dissoluzione del *made in Italy* e, anzi, vessa sempre più le aziende con una pressione fiscale a livelli record (per non dire ridicoli). La strategia di questi gruppi è semplice: attendere il momento di difficoltà economica per appropriarsi di aziende con valore aggiunto notevole visto che, pur non più italiano al cento per cento, il prodotto italiano vende sempre e comunque, soprattutto all'estero. Il primato sul bel vivere e vestire non ci appartiene più, è meglio farsene una ragione.

Rodolfo Ricci